

Un mischione per la salvezza

Cinque squadre in quattro punti, e ora rischia anche il Cagliari

Presidenti distruttori

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

LA JUVENTUS ERA CARICA, COME SEMPRE, CONTE TRABOCCA, COME TUTTI HANNO UDITO, NELLA SUA INVETTIVA DI RARA ASPREZZA VERSO CAPELLO, CHE TUTTO SOMMATO AVEVA ADDEBITATO ALLA POCHEZZA DEL CAMPIONATO ITALIANO L'AFFANNO EUROPEO DELLA MAGNIFICA CAPOCLASSIFICA. Probabile che la ruggine sia d'altri tempi. E sarebbe bellissimo (quasi puro) se Conte smettesse poi di rivendicare quei due scudetti maledoranti e revocati.

Detto che l'Inter pare finalmente più fluida, con Hernanes che sbriga la manovra in due-tre tocchi, laddove Alvarez, Guarin e Kovacic ne replicavano infiniti (e il colombiano è più utile se disimpegnato da compiti di costruzione), e che la Fiorentina di stagione è questa, perché diminuita dei due maggiori giocatori (Borja Valero e Rossi), oggi scriviamo della corsa per la salvezza - che è tema di questa pagina. Riaffiorano le squadre che hanno gestito meglio gli affanni che prima o poi, a quel livello, capitano a tutti. Nessuna è esente da colpe, ma c'è chi ha sbagliato di meno, c'è chi si è ravveduto, e c'è invece chi si è attirato la rognia con la iattanza tipica di chi pensa di saperla troppo lunga.

Il Catania ha rimediato al frettoloso allontanamento di Maran, che subì in avvio di stagione due sventure: il riflusso tipico di un ambiente che veniva dalla migliore stagione di sempre in Serie A, e la sparizione degli attaccanti, per vari motivi. La società non seppe aspettare che queste due complicazioni si dissolvessero. De Canio non era in grado di fare meglio del predecessore, che infatti ha ripreso la guida, ritrovato gli attaccanti, il regista (Lodi), i punti, e con essi la tigna di un gruppo che non può bivaccare: può salvarsi solo se fibrilla.

La proprietà e la dirigenza del Sassuolo hanno distrutto una squadra che aveva dei limiti ma anche una personalità, occupava bene il campo in ampiezza e profondità e aveva - soprattutto - un legame con il suo recente e vittorioso passato. Viveva la sua stagione «miracolosa», spesso subendo la superiorità altrui, senza mai smarrire la fierezza. La squadra è stata dissossata, difesa e centrocampo sono stati cambiati, Malesani è un tecnico bravo a costruire, non a riparare e infatti sembra lì, caduto dal cielo, nel posto sbagliato. Contro il Napoli il 3-4-3 di partenza era suicida, i difensori si allargavano su Insigne e Mertens, lasciando la zona centrale comoda agli inserimenti di Hamsik, che infatti nel primo tempo poteva farne tre. All'andata, a Napoli, il Sassuolo giocò con i terzini bassi (e due centrali fissi), e s'ingiganti negli spazi lasciati dal Napoli, che pian piano si disunì, come capita alla squadra di Benitez quando fatica a sfondare. In breve: il Sassuolo s'è fatto male, s'è perso. E il Napoli, se può correre in avanti, è una squadra forte e piacevole.

Anche il Livorno ha cambiato l'allenatore, spezzando quel cordone che con Nicola (bravo) lo legava all'impresa della promozione e che spesso è il valore aggiunto per fortificarsi in Serie A. Ma la squadra è rimasta intatta, con il solo arrivo «pesante» di Belfodil, che può aggiungere classe e importanza all'attacco, ma per ora è gerarchicamente riserva di Emeghara e Paulinho. E la scelta di Di Carlo è opposta a quella di Malesani, perché Di Carlo è un «pratico», che dà il meglio sul breve periodo, allineando i suoi in modo semplice (due punte mobili, in un 3-5-2 che non ha bisogno di troppe interpretazioni). Va detto che nella meritata vittoria di Cagliari compaiono eventi inconsueti, come il gol di Emerson (che pure è il più forte tiratore del campionato oltre i 40 metri di distanza dalla porta...) e la pochezza dei sardi che non sono riusciti ad accendere la loro stagione, la proprietà è evaporata, e adesso rischiano di spegnersi con troppo anticipo.



Il terzo gol del Catania senato da Peruzzi contro la Lazio FOTO LAPRESSE

Dal Sassuolo al Bologna tremano tutti. Il Catania batte la Lazio e scavalca anche il Chievo. Il Livorno al Sant'Elia inguaia gli isolani

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

CINQUE SQUADRE IN QUATTRO PUNTI, E ADESSO LA ZONA CALDA IN CUI SI SGOMITA PER NON RETROCEDERE È DIVENTATA BOLLENTE. Merito del Catania che abbandona l'ultima posizione in classifica battendo in casa la Lazio, alla prima sconfitta della gestione Reja, e del Livorno che sbanca Cagliari riavvicinando i sardi al mischione di coda e approfittando così della sconfitta di venerdì del Bologna. Cadono, come prevedibile, il Chievo allo Juventus Stadium e il Sassuolo che i gol di Dzemaili e Insigne fanno scivolare all'ultimo posto. Per una classifica che adesso dice Sassuolo 17, Chievo 18, Catania 19, Livorno 20, Bologna 21 e Cagliari appena tre lunghezze più in alto a quota 24. Con quattordici partite ancora da giocare c'è ancora tutto aperto, ma la volata a questo punto si fa avvicente.

Il primo scossone alla classifica, all'ora di pranzo, lo dà il Catania che ritrova la vittoria che mancava dal 6 gennaio e in un colpo solo, nell'attesa

delle gare del pomeriggio, scavalca Sassuolo, Livorno e Chievo grazie ai gol di Izco, Spolli e Peruzzi. Inutile il momentaneo pareggio di Mauri, tornato alla rete dopo la squalifica per il calcioscommesse. «Le ultime prestazioni erano state tutte di qualità, anche se non era arrivata vittoria - gongola Maran - Per qualche ora ci godiamo questa vittoria e l'attuale classifica. Cinque giornate fa il Catania sembrava spacciato. Ripartire dal fondo non è facile e noi lo stiamo facendo molto bene».

Tre ore più tardi il sorriso di Maran è appena meno ampio perché sì, il Livorno ha centrato il controscorpo sbancando Cagliari (finisce 2-1, toscani avanti con un gol pazzesco di Emerson e poi con Paulinho su calcio di rigore, accorcia le distanze Nenè) ma alla fine anche i sardi si ritrovano più vicini alla zona che scotta. «Spero che questo risultato dia la consapevolezza che ci siamo anche noi per la salvezza - esulta il tecnico livornese Di Carlo - Se vogliamo salvarci dobbiamo provarci fino alla fine». A pochi metri di distanza, invece, il tecnico del Cagliari Diego Lopez ha una faccia che tradisce umore nero tendente al peggioramento, la quarta sconfitta in cinque giornate del girone di ritorno fa scivolare i suoi pericolosamente vicino alla lotta per la retrocessione e rende la panchina del tecnico a dir poco traballante. «Era una partita importante ma non decisiva - cerca di calmare gli animi - Il campionato è lungo. Dobbiamo subito rialzare la testa e restare uniti». Più facile a dirsi che a farsi con una società in vendita, uno stadio cantiere aperto per

meno della metà, un presidente come Cellino ormai interessato soltanto al nuovo giocattolo Leeds e i nuovi, possibili, acquirenti arabi ancora alla finestra.

Non ha di questi problemi ma certo non trova nessun motivo per sorridere, invece, Alberto Malesani che da quando è arrivato a Sassuolo ha messo insieme il misero bottino di tre sconfitte di fila (sono cinque comprese le ultime due uscite con Di Francesco in panchina), per una squadra che nelle ultime 11 partite ha vinto una sola volta, contro il Milan. Il Napoli al Mapei stadium passa senza fatica 2-0 inguainando ancora di più gli emiliani. «Purtroppo, ho iniziato il mio lavoro qui al Sassuolo giocando contro tre tra le squadre più in forma del campionato - si difende il tecnico dopo il filotto Verona, Inter e Napoli - Adesso guardiamo avanti: dopo la gara contro la Lazio, l'ultima di una serie molto complicata, abbiamo partite più abbordabili. Sono quelli i match nei quali dovremo conquistare punti importanti per la lotta per la salvezza e invertire la rotta». Non pensava certo di farlo contro la Juventus Eugenio Corini, ma la sconfitta di Torino (2-1) rende ancora più pericolosa la classifica del Chievo. «È una situazione complicata e difficile», ammette il tecnico. Stiamo sviluppando qualcosa che dovrà fare da supporto nelle prossime giornate per raggiungere l'obiettivo salvezza». Domenica prossima, intanto, il Chievo ospita il Catania per un incrocio pericolosissimo. «Ma non sarà una gara determinate», dice Corini.

CLASSIFICA SERIE A

* Una partita in meno

** Due partite in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	63	24	20	3	1	12	12	0	0	12	8	3	1	59	19
2 Roma **	51	22	15	6	1	11	9	2	0	11	6	4	1	45	11
3 Napoli	50	24	15	5	4	12	8	3	1	12	7	2	3	49	27
4 Fiorentina	44	24	13	5	6	12	7	3	2	12	6	2	4	43	26
5 Inter	39	24	10	9	5	12	6	5	1	12	4	4	4	42	28
6 Parma *	36	23	9	9	5	12	5	5	2	11	4	4	3	36	27
7 Verona *	36	23	11	3	9	12	8	1	3	11	3	2	6	39	37
8 Torino *	33	23	8	9	6	12	5	5	2	11	3	4	4	36	30
9 Milan	32	24	8	8	8	12	6	4	2	12	2	4	6	37	35
10 Lazio	32	24	8	8	8	11	6	3	2	13	2	5	6	30	32
11 Genoa	31	24	8	7	9	12	5	4	3	12	3	3	6	27	31
12 Sampdoria *	28	23	7	7	9	12	4	4	4	11	3	3	5	27	32
13 Udinese	27	24	8	3	13	11	5	1	5	13	3	2	8	28	35
14 Atalanta	27	24	8	3	13	12	7	2	3	12	1	1	10	24	36
15 Cagliari	24	24	5	9	10	13	5	4	4	11	0	5	6	22	34
16 Bologna	21	24	4	9	11	12	2	6	4	12	2	3	7	22	40
17 Livorno	20	24	5	5	14	12	3	3	6	12	2	2	8	24	42
18 Catania	19	24	4	7	13	12	4	5	3	12	0	2	10	19	41
19 Chievo	18	24	4	6	14	11	2	2	7	13	2	4	7	17	35
20 Sassuolo	17	24	4	5	15	12	3	1	8	12	1	4	7	23	51

RISULTATI 24^a

Milan	1-0	Bologna
Fiorentina	1-2	Inter
Catania	3-1	Lazio
Atalanta	0-4	Parma
Cagliari	1-2	Livorno
Genoa	3-3	Udinese
Juventus	3-1	Chievo
Sassuolo	0-2	Napoli
Roma	-	Sampdoria
Verona	-	Torino

PROSSIMO TURNO

Bologna	-	Roma
Livorno	-	Verona
Chievo	-	Catania
Inter	-	Cagliari
Sampdoria	-	Milan
Udinese	-	Atalanta
Juventus	-	Torino
Lazio	-	Sassuolo
Parma	-	Fiorentina
Napoli	-	Genoa

MARCATORI

- 14 RETI: Rossi (Fiorentina)
- 13 RETI: Tevez (Juventus)
- 12 RETI: Berardi (Sassuolo); Immobile (Torino); Higuain (Napoli);
- 11 RETI: Gilardino (Genoa); Toni (Verona); Vidal (Juventus); Palacio (Inter)
- 10 RETI: Balotelli (Milan); Cerci (Torino); Llorente (Juventus)
- 9 RETI: Callejon (Napoli); Eder (Sampdoria); Denis (Atalanta); Paulinho (Livorno)
- 8 RETI: Cassano (Parma)
- 7 RETI: Jorginho (Verona-Napoli); Candreva (Lazio); Di Natale (Udinese)
- 6 RETI: Hamsik, Pandev (Napoli); Parolo (Parma); Pogba (Juventus); Gabbadini (Sampdoria)